

L'ANALISI

IL SENSO DEI NUOVI CONFLITTI SOCIALI

## NESSUNO SI SALVA DA SOLO

MARCO REVELLI

**E**ppursi muove, verrebbe da dire. Nel bene e nel male. Dopo mesi di immobilità dovuta al confinamento per il coronavirus, tre piazze si sono mosse contemporaneamente, due nella Capitale, civilis-

sime. Una in periferia, a Mondragone, con gli aspetti tumultuosi e inquietanti della jacquerie e del conflitto etnico. Tutte insieme, nei pur contraddittori segnali che mandano, ci danno l'idea di quanto ci potrebbe aspettare nell'immediato futuro.

Esemplari anche nello stile, le prime due: il giusto distanziamento, mascherine indossate come comanda la responsabilità verso sé e verso gli altri, parole d'ordine chiare, capaci di farsi intendere, atteggiamenti sobri. Non le piazze tutto sommato scontate (e talvolta sguaiate) di un'opposizione politica che ha bisogno dell'assemblamento per rappresentare una presenza che sul piano delle idee e delle proposte non ha.

Piazze vere, queste, le cui ragioni sono affondate nella carne viva del Paese. Fabbriche e Scuola. Tute blu e insegnanti con genitori consapevoli dell'importanza di partecipare. Due gangli vitali dell'Italia civile, che per tradizione hanno offerto il termometro dello "stato della nazione". Farebbero bene, i decisori pubblici, a tenere le antenne ben tese, per captare gli stati d'animo di queste componenti vitali. Sconvolgente l'altra piazza, dove l'innesto della vicenda tragica del virus su un tessuto ampiamente inquinato dal lavoro degradato, ha prodotto un'esplosione di violenza improvvisa.

CONTINUA A PAGINA 19 **SERVIZI**  
**EL'INTERVISTA DI SCHIANCHI - PP. 2-9**

## NESSUNO SI SALVA DA SOLO

MARCO REVELLI

l'autunno occorrerebbe mettere in atto, fin da subito, un intervento capillare mirato ai territori, al reticolo di presenze e di domande che li abitano, siano esse le industrie in sofferenza o i gruppi sociali sacrificati, con una logica d'innovazione non solo tecnologica ma organizzativa e amministrativa che punti a risanare e distribuire con un'attenzione specifica alle forme della convivenza e della solidarietà. Perché nessuno si salva da solo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**T**anto più feroce perché alimentata da ingredienti connessi ai fattori elementari della vita: la preoccupazione per la propria salute dei locali, la disperazione dei migranti costretti a vivere in casermoni infetti (l'ex Cirio), che l'obbligo di quarantena per il nuovo focolaio priva del necessario alla sopravvivenza. Una "lotta per la vita" cui nessuna nazione civile dovrebbe essere costretta ad assistere, ma che ci dice quanto fragile, precario, lesionato sia il tessuto sociale dell'intero Paese.

Tra le "cento vertenze" che hanno portato in piazza le tute blu c'è la grande ferita dell'Ilva, quella della Whirpool, ci sono gli abbandonati storici dell'Embraco, i grandi dimenticati dell'Acciai Speciali di Terni, o dell'ex Honeywell insieme a tutti gli altri, ormai in ogni regione, secondo una mappa che non risparmia né il Nord né il Sud. Così come nella mobilitazione della scuola ci sono le preoccupazioni per una generazione di giovani studenti (e di giovani docenti) che rischia di restare sospesa, in un tempo fermo e incerto, mentre il mondo sfilava veloce al suo fianco. E nei tumulti di Mondragone s'intuisce quale potrebbe essere lo scenario di una società che ha esaurito le risorse per metabolizzare le proprie fratture.

Non basterà l'ordinaria amministrazione per uscire dal circolo vizioso a cui la fine del confinamento rischia di consegnarci. Occorrerà (occorrerebbe) una visione - di Paese, di Futuro, di Società - per uscire dall'impasse. Ma per avere una visione occorrerebbe ascoltare i visionari, non il solito, trito racconto del senso comune. Quello che purtroppo si è ascoltato nelle sale ovattate degli Stati Generali. Per evitare lo scenario peggiore che si annuncia per

